

Per un triennio, durante gli anni '90, presta contemporaneamente la sua opera come docente di Etnomusicologia italiana presso il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, sede di Ravenna. Nell'a.a. 1998-99 viene invitata come Visiting Professor presso la University of Chicago, dove tiene un corso trimestrale per il programma di PhD in Etnomusicologia. Contestualmente riceve un Grant del Council for International Exchange of Scholars per svolgere attività didattica, di ricerca e conferenze negli Stati Uniti come Fulbright Italian Chair, attività esercitata poi presso varie istituzioni, fra cui la University of Chicago, la Northwestern University, la Harvard University, la University of California Los Angeles (UCLA). Dal 2000, succedendo a Roberto Leydi, assume al DAMS anche l'insegnamento di Etnomusicologia.

Tullia Magrini esordisce nella ricerca scientifica alla fine degli anni '70 con alcuni lavori dedicati a compositori del Novecento e al loro rapporto con la musica di tradizione orale, in particolare Copland e Bartók. Negli stessi anni avvia una ricerca sul campo a Creta - inizialmente, nel 1977 e nel 1979, insieme a Roberto Leydi - e nelle diverse fasi del lavoro, protrattosi a periodi alterni per circa un ventennio, realizza un ampio archivio di registrazioni audio e video. L'elaborazione dei risultati della ricerca viene svolta in più momenti e prende in considerazione problematiche differenziate: la trascrizione del repertorio cretese e l'analisi delle forme e delle tecniche compositive in esso utilizzate (i volumi *Forme della musica vocale e strumentale cretese*, 1981, e *Ricerca sulla musica popolare a Creta. II. Forme della musica vocale*, 1982); le modificazioni nell'organologia e nella prassi esecutiva della lyra cretese in rapporto all'influenza del repertorio violinistico introdotto durante la dominazione veneziana dell'isola (*Repertorio e prassi esecutiva della lyra a Creta e nel Dodecaneso*, 1983); il rapporto fra testo poetico e prassi esecutiva nei canti rizitika; le tecniche di elaborazione e comunicazione del verso; la pratica di "chiosare" il canto rizitiko attraverso l'improvvisazione di mandinades (*Rizitiko e mandinades. Un esempio di testo e chiosa nella tradizione vocale cretese*, 1997); il mutamento dell'identità sociale e culturale del musicista in relazione al repertorio musicale praticato (*Repertoires and Identities of a Musician from Crete*, ipertesto multimediale, 1997). In collaborazione con Roberto Leydi cura edizioni discografiche dei materiali della ricerca, ampiamente discussi nei booklets allegati (*Musica popolare a Creta. I violinisti*, LP, Albatros; *Vocal music in Crete*, CD, Washington, SmithsonianFolkways). All'inizio degli anni '80 avvia una serie di lavori rivolti al canto lirico italiano, che la portano ad un approfondimento particolare delle questioni teoriche relative all'analisi della melodia e dei sistemi modal impiegati. La studiosa mette così in luce quel tema della "mobilità modale" che nel volume *Vi do la buonasera. Studi sul canto popolare in Romagna: il repertorio lirico* (1982, in collaborazione con il linguista Giuseppe Bellosi), comprensivo della documentazione e trascrizione musicale di un ampio repertorio di canti lirici della Romagna, e in lavori successivi (fra cui *Modalità e mobilità melodica nella musica popolare*, 1988), dimostrerà con grande acutezza rappresentare una delle costanti del canto lirico nell'area mediterranea. Nel corso degli anni '80 e nei primi anni '90 Tullia Magrini realizza una ricerca sul campo di ampio respiro sulle tradizioni musicali e rituali della Calabria settentrionale. Tale ricerca è caratterizzata da un taglio decisamente antropologico, ispirato alle teorie di Ernesto De Martino, fondatore dell'antropologia musicale in Italia, e di Wilfred Bion, caposcuola degli studi psicologici delle dinamiche di gruppo. Essa testimonia la fase iniziale di quel percorso che farà dell'antropologia musicale uno dei centri privilegiati dei suoi interessi scientifici e uno degli ambiti in cui esprimerà al meglio la sua creatività, la sua intelligenza interpretativa, le sue capacità intuitive e le sue abilità organizzative. Nasce così una serie di scritti ove l'autrice analizza l'atteggiamento delle comunità nei confronti della loro tradizione di materiali sonori e verbali e le tecniche per la loro elaborazione nella performance (fra gli altri, il volume *Canti d'amore e di sdegno. Funzioni e dinamiche psichiche della cultura orale*, 1986, e *The Group Dimension in Traditional Music*, 1989), e in generale il più ampio fenomeno del canto monodico in Italia (*La musica monodica*, 1990, in seguito riveduto e ampliato col titolo *Aspetti del canto monodico in Italia*, 1996). Sulla base delle ricerche svolte sulla musica di tradizione orale in Grecia e in Italia, Tullia Magrini approfondisce il problema dell'elaborazione dei testi verbali nel canto lirico con lo studio dei rapporti fra

tradizione orale e tradizione scritta, prendendo in considerazione l'elaborazione del testo poetico nella "siciliana" trecentesca e nella tradizione orale contemporanea (Dolce lo mio drudo: la prospettiva etnomusicologica, 1986 ). Questo lavoro e la particolare metodologia analitica impiegata verranno assunti come modello non solo dagli etnomusicologi, ma anche dai musicologi storici, che proprio recentemente, nel corso del VII meeting dello «Study Group on "Anthropology of Music in Mediterranean Cultures"» tenutosi a Venezia nel giugno 2007, ne hanno ricordato l'importanza storica e sottolineato la lungimiranza, la modernità e l'esemplarità. Lo studio comparato delle varie realtà conosciute attraverso la ricerca sul campo ispira poi alla studiosa una serie di contributi dedicati all'analisi dei processi compositivi in rapporto ai modelli di pensiero e comportamento sonoro adottati in aree culturali differenziate, analisi che sfocia nella fondamentale individuazione dei due opposti e generali modelli di riferimento che l'autrice denomina "progetto" e "oggetto" (Musica e comportamento musicale, 1987-88; Analisi in etnomusicologia: alcune questioni teoriche, 1991; Lo studio del comportamento musicale come fondamento del processo analitico. Riflessioni sulla musica vocale di tradizione orale, 1992; Analisi fra suono e uomo, 1993). Il primo dei due modelli individuati, quello relativo al "progetto" verrà particolarmente approfondito grazie alle ricerche sul campo condotte in Calabria e, in collaborazione con Roberto De Simone, in Campania, relativamente alla processione per la Madonna dell'Arco (Improvisation and Group Interaction in Italian Lyrical Singing, 1998). Nella seconda metà degli anni '80 Tullia Magrini si rivolge alla documentazione e allo studio della drammaturgia musicale del "Maggio drammatico" dell'Appennino tosco-emiliano - la più rilevante tradizione europea di teatro musicale popolare - e all'interpretazione antropologica di questo genere, con la produzione di un'antologia di saggi critici (il volume Il Maggio drammatico: una tradizione di teatro in musica, 1992), una vasta serie di documenti audiovisivi realizzati con il supporto dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, e un CD-ROM, che include un ipertesto in italiano e inglese e una ricca documentazione visiva e sonora (Il Maggio drammatico in Emilia, 2000 e 2003). Altri lavori, fondati su ulteriori ricerche sul campo, vengono dedicati alla conoscenza del gamelan balinese (Bali. Rito, danza e teatro, LP con saggio illustrativo, 1981), allo studio del rapporto fra aspetti organologici, linguaggio musicale e prassi esecutiva in alcuni strumenti musicali europei ed extraeuropei (Le concertino de violons dans l'Appennin d'Emilie, 1981, vers. it. Il 'concertino' di violini nell'Appennino emiliano, 2002; La valiha dell'Ile Sainte Marie, Madagascar, 1986-87; Musical Language and Organology of Bagpipe in North Thyrrenian Calabria, 1989), nonché alla ricerca bibliografica e discografica in etnomusicologia (Guida allo studio della cultura del mondo popolare in Emilia e in Romagna, vol.1-2, 1982-88, con R. Leydi; Etnomusicologia, 1982; Recorded Documentation of Italian traditional music (1955-1990), 1999; Bibliography of Italian Folk Music, 2004, e Discography of Italian Folk Music, 2002, in "Music & Anthropology", Database, <http://www.fondazionelevi.org/ma/datamain.htm>). Negli anni '90 Tullia Magrini sviluppa in particolare la riflessione sull'antropologia musicale, intesa come approccio teorico e metodologico allo studio dei fenomeni e dei comportamenti sonori che travalica le distinzioni fra scritto e orale, e che consente di indagare i contenuti concettuali delle più svariate pratiche musicali, documentate storicamente o appartenenti a realtà contemporanee: un'antropologia musicale che insiste sulla priorità della musica come pratica sociale piuttosto che come testo o rappresentazione, si fonda saldamente sull'osservazione e sull'impegno intellettuale nella ricerca sul campo, e viene dunque vista come una categoria disciplinare mobile ed eclettica. In quest'ottica, focalizzata in gran parte sulle culture musicali del Mediterraneo, la studiosa organizza nel 1992, con il supporto determinante della Fondazione Levi per l'Istruzione Musicale Superiore di Venezia, un convegno internazionale sull'antropologia della musica con la partecipazione di musicologi, etnomusicologi e antropologi, e fonda un gruppo internazionale di ricerca, riconosciuto nel 1993 dall'International Council for Traditional Music (Unesco) come proprio organo ufficiale con il nome «Study Group on "Anthropology of Music in Mediterranean Cultures"». Questo gruppo di studio, di cui è stata sempre unanimemente considerata ispiratrice ed anima e di cui ha coordinato le attività come presidente fino al momento della sua scomparsa, diviene fin da subito punto di riferimento e

aggregazione di etnomusicologi e antropologi della musica, come anche di musicologi storici contagiati dalla passione e dall'entusiasmo della studiosa per la prospettiva antropologica. In questo ambito, con il supporto fondamentale della Fondazione Levi, organizza sino al 2005 altri cinque convegni internazionali dedicati all'esame di svariate tematiche antropologico-musicali; favorisce la pubblicazione di articoli e ipertesti basati sulle relazioni presentate dagli studiosi a tali convegni (come il volume, da lei curato, *Antropologia della musica e culture mediterranee*, 1993), i contributi sulla rivista "Musica e Storia" (1997), gli articoli e gli ipertesti sulle riviste multimediali "Ethnomusicology Online" e "Music & Anthropology"; crea nel 1996 un sito web che ospita informazioni sulle attività dello Study Group, diverse risorse selezionate di ricerca destinate anche ad un'utilizzazione didattica e soprattutto la rivista "Music & Anthropology", un peer reviewed web journal da lei ideato, fondato e diretto fino a quando è venuta a mancare. Tale web journal, che promuove e pubblica articoli e recensioni ipertestuali e multimediali nel campo dell'antropologia musicale, con particolare attenzione alle culture mediterranee di ogni epoca storica, diviene rapidamente una fonte di rilevanza internazionale per gli studiosi della disciplina e riscuote numerosi e notevoli riconoscimenti (tra gli altri, quello dell'Enciclopedia Britannica). Attraverso questo ampio insieme di importanti opere e di iniziative originali si concretizza il forte e decisivo impulso di Tullia Magrini all'approccio antropologico nello studio dell'attività musicale nel Mediterraneo e alla sua vasta diffusione a livello internazionale, così come diviene marca distintiva della sua pratica di lavoro la ricerca costante, per la realizzazione dei meeting dello Study Group e di svariati progetti editoriali, della collaborazione con la comunità scientifica nazionale e internazionale. Alle tematiche generali dell'antropologia musicale la studiosa dedica importanti lavori, come il volume *Uomini e suoni. Prospettive antropologiche nella ricerca musicale* (1995), un'antologia che illustra lo sviluppo storico degli aspetti teorici e metodologici dell'antropologia musicale dagli anni '50 alla fine dello scorso millennio, e diversi saggi, tra cui *The contribution of Ernesto De Martino to the Anthropology of Italian Music* (1994), che offre una riconsiderazione dei lavori di interesse musicale dell'antropologo Ernesto De Martino e della loro diffusione e conoscenza nel mondo etnomusicologico internazionale, e *Where Does Mediterranean Music Begin?* (1999), che affronta la questione dell'identità del "Mediterraneo" a livello musicale. Molte delle opere e delle attività più recenti di Tullia Magrini si collocano nell'ambito interdisciplinare dei gender studies. Esse hanno contribuito in maniera sostanziale allo sviluppo in Italia di uno degli orientamenti più innovativi, a livello internazionale, della ricerca musicale etnoantropologica. In questo ambito si deve ricordare in particolare il convegno internazionale "Music as Representation of Gender", da lei organizzato nel 1998 a Venezia, Fondazione Levi, per lo «Study Group on "Anthropology of Music in Mediterranean Cultures"», cui si aggiunge una serie di lavori dove, pionieristicamente per la disciplina, sperimenta e utilizza l'ipertestualità e la multimedialità come strumenti di elaborazione della ricerca e della sua diffusione sul world wide web, fra cui *Ballad and gender: Reconsidering Narrative Singing in Northern Italy* (1995), dedicato alla riconsiderazione del repertorio della ballata narrativa italiana in relazione al gender; *Women's 'Work of Pain' in Christian Mediterranean Europe* (1998), uno studio sul comportamento musicale femminile nell'Europa mediterranea; *Manhood and Music in Western Crete: Contemplating Death* (2000), sul comportamento musicale come espressione dell'identità maschile a Creta. Un momento di sintesi davvero importante dei lavori dedicati ai gender studies e al Mediterraneo si concretizza infine nell'ideazione, realizzazione e curatela del fondamentale volume collettivo *Music and Gender: Perspectives from the Mediterranean* (Chicago, University of Chicago Press, 2003). Negli stessi anni la studiosa fornisce rilevanti contributi alle nuove questioni teoriche che si pongono nell'antropologia musicale alla conclusione del secolo (*From Music Makers to Virtual Singers: New Musics and Puzzled Scholars*, 2000; rist. 2006); al problema delle dinamiche degli usi e funzioni della musica (*Music and Function: An Open Question*, 1998); all'idea di una possibile visione antropologica dell'estetica musicale (*Villaggio globale e 'Sound Group'*, 2003); al tema attualissimo del valore delle feste e dei riti locali come strumenti di conservazione o di recupero dell'identità culturale nelle comunità contadine (*Processi trasformativi nella cultura musicale*

contadina alla svolta del millennio, 2003). Tra i lavori degli ultimi anni, durante i quali Tullia Magrini si era dedicata, oltre all'insegnamento dell'Antropologia musicale, anche a quello dell'Etnomusicologia, vanno ricordati due testi di carattere segnatamente etnomusicologico e contraddistinti da una precisa curvatura didattica: il volume *Universi sonori. Introduzione all'etnomusicologia* (2002), con la collaborazione di alcuni tra i più importanti studiosi della disciplina in campo internazionale, e l'edizione italiana del volume di Jeff Todd Titon *I mondi della musica* (2003), un originale e apprezzato studio sui repertori delle musiche del mondo, dove le variegata realtà sonore vengono affrontate attraverso la presentazione di case studies particolarmente rappresentativi delle diverse aree del pianeta. Sono, queste ultime, due fra le molte possibili testimonianze della speciale impostazione didattica di Tullia Magrini, che all'aspetto teorico e metodologico della disciplina, sempre attento alle nuove tendenze che nel tempo si sviluppavano in Italia e in ambito internazionale e arricchito dalle esperienze personali maturate all'estero, ha costantemente affiancato quello della formazione pratica: le sue tante ricerche sul campo in Italia e fuori sono state spesso il punto di partenza di indimenticabili corsi universitari, i laboratori pratici da lei organizzati e guidati da etnomusicologi e musicisti invitati al DAMS di Bologna dalle più diverse aree geografiche, insieme ai seminari e alle conferenze tenuti da colleghi italiani e stranieri da lei chiamati per imprimere ai suoi corsi una dinamica educativa aperta e aggiornata, e per stimolare negli allievi il gusto per il confronto e la discussione, hanno impresso un segno indelebile in un'intera generazione di studenti. Così come un segno indelebile Tullia Magrini ha lasciato con la sua opera di studiosa, per la profondità e l'originalità degli scritti teorici, spesso presi a modello anche da specialisti di altri settori delle discipline musicali; per il forte rigore, l'ininterrotta ricerca dell'aggiornamento e le innovazioni apportate nelle metodologie applicate; per la sua capacità di agganciare saldamente l'etnomusicologia italiana alle più innovative correnti internazionali di studio, in special modo a quella anglo-americana, pur senza rinunciare alla specificità "europea" della disciplina; per il suo appassionato lavoro di ricerca sul campo e il suo amore e rispetto per la musica e i musicisti che documentava; per la sua attitudine ad inventare e realizzare opere e progetti di lavoro collettivi, in collaborazione con molti dei più illustri studiosi italiani e stranieri; per il suo intuito nel saper cogliere con prontezza l'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione che la tecnica andava fornendo e di saperli sfruttare con perizia per il rinnovamento dei modi di diffusione degli studi; per il suo costante e vivace interesse verso tutto ciò che di nuovo ferveva sotto la superficie dei suoi diversi settori di studio e la sua prontezza nel coglierne i valori positivi e le potenzialità; per il contributo fornito allo scambio e alla diffusione della conoscenza sia tra gli studiosi che tra gli studenti grazie alle edizioni italiane di opere fondamentali della letteratura straniera etnomusicologica e antropologica da lei curate e alla pubblicazione di opere proprie e altrui in lingua inglese; per la sua vasta conoscenza e il preciso controllo della letteratura scientifica e la sua sagacia nel saperli trasformare in pensieri e scritti rigorosi e analitici, caratterizzati da uno stile capace di ampi e stimolanti confronti attraverso lo spazio e il tempo, resi possibili dall'assunzione di idee e posizioni dell'etnomusicologia storica indirizzate verso un'interpretazione della musica nella vita sociale e culturale fondata su un punto di vista decisamente più globale che localistico; per essere riuscita, come antropologa della musica, nell'impresa non facile e di grande perspicacia di trovare le vie e i modi per giungere ad attenuare le differenze fra ricercatore e informatore, fra etnomusicologo e "music maker", grazie al suo modo di porgersi e di rapportarsi all'"altro" così personale e umano. Nel corso della sua attività Tullia Magrini aveva collaborato con varie istituzioni nazionali e internazionali. Nel 1979 aveva curato con Roberto Leydi la costituzione del Laboratorio di musica popolare dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, coordinandone in seguito un lavoro di équipe di ricerca bibliografica sulla musica e lo spettacolo di tradizione orale nella regione e una ricerca sul "Maggio drammatico" dell'Appennino toscoemiliano. Per la RAI e per la Radio della Svizzera italiana aveva realizzato trasmissioni su diversi repertori di musica etnica, europei ed extraeuropei. A metà degli anni '90 aveva organizzato un programma di ricerca bilaterale Italia/USA su "Tradizioni musicali popolari del Mediterraneo: un'indagine comparata" ed aveva ottenuto a partire dal 1998 uno specifico finanziamento

dal CNR come titolare per l'Italia di tale programma di ricerca, svolto in collaborazione con la University of Chicago. Nel 1994 aveva fondato una rivista elettronica multimediale in lingua inglese di etnomusicologia, "ITEM" ("Italian Ethnomusicology"), in seguito da lei stessa trasformata nella rivista multimediale peer reviewed "Music & Anthropology". La rivista, che ha avuto la sua prima sede presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, dal 2005 è ospitata in Italia presso la Fondazione Levi di Venezia e all'estero sul mirror site della University of Maryland Baltimore County (U.S.A.). Tullia Magrini aveva anche intensamente collaborato con le maggiori riviste nazionali e internazionali di etnomusicologia e musicologia ("Culture musicali", "Rivista Italiana di Musicologia", "Analisi. Rivista di Teoria e Pedagogia musicale", "Il Saggiatore musicale", "Ethnomusicology", "Yearbook for Traditional Music (ICTM)", "The World of Music", "Ethnomusicology Online") e con alcuni dei principali dizionari ed enciclopedie di musica (UTET, Enciclopedia della musica Einaudi, The New Grove's Dictionary of Music and Musicians (2nd edition, 2000) , Die Musik in Geschichte und Gegenwart, realizzando fra l'altro, per questi due ultimi dizionari, importanti lavori di sintesi sulla musica popolare italiana: rispettivamente Italian Traditional Music e Italien. Volksmusik); aveva regolarmente presentato relazioni ai convegni delle principali società scientifiche etnomusicologiche e musicologiche (International Council for Traditional Music, Society for Ethnomusicology, International Musicological Society, American Musicological Society, European Seminar in Ethnomusicology, Società Italiana di Etnomusicologia); era stata invitata a tenere conferenze in importanti Università in Italia e all'estero; si era profusa nell'organizzazione di convegni e festival nazionali e internazionali, nelle attività di ricerca e performative promosse dal Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e dai suoi due Centri "La Soffitta" e "CIMES" (come il Festival "Suoni dal Mondo"), nell'edizione di molteplici video e nella coedizione di dischi per la collana Albatros - ICTM Comitato Nazionale Italiano/Università di Bologna - Dipartimento di Musica e Spettacolo, e nella pubblicazione, durante l'arco di nemmeno tre decenni di attività di studiosa, di un centinaio di titoli principali, fra cui quattordici volumi firmati come autrice o curatrice. Dal 1982 al 1987 aveva ricoperto la carica di segretario generale della Società Italiana di Etnomusicologia, per la quale aveva ideato, fondato e curato il Bollettino annuale. Dal 1987 al 2000 era stata presidente del Comitato Italiano dell'International Council for Traditional Music (Unesco) e dal 1988 membro del Comitato scientifico della Fondazione Levi di Venezia. Nel 1992, come si è già ricordato, aveva fondato lo «Study Group on "Anthropology of Music in Mediterranean Cultures"» (ICTM - Unesco). Nel 2003 era stata nominata membro del Council of the Society for Ethnomusicology e nel 2004 membro dell'Editorial Board of Ethnomusicology Forum. All'indomani della scomparsa di Tullia Magrini, sul n.9 (2005) di "Ethnomusicology Online" l'editor Karl Signell le ha offerto un toccante tributo con la creazione del weblog Tullia Magrini: In Memoriam, che contiene scritti e ricordi di colleghi e amici (come Iain Fenlon, Giuliana Fugazzotto, Joaquina Labajo, Bruno Netti, Svanibor Pettan, Antony Seeger, Karl Signell, Mark Slobin, Marcello Sorce Keller, Martin Stokes) ed il necrologio ufficiale redatto da Philip Bohlman, allora presidente eletto della Society for Ethnomusicology. Nel giugno 2007 la Fondazione Levi di Venezia ha dedicato alla memoria di Tullia Magrini il VII meeting dello «Study Group on "Anthropology of Music in Mediterranean Cultures"», mantenendo il titolo che lei stessa aveva proposto nel maggio 2005: Cosmopolitan Cities and Migrant Musics. Città cosmopolite e musiche migranti. E' in corso di pubblicazione presso la CLUEB, a cura di Philip Bohlman e Marcello Sorce Keller con Loris Azzaroni, un volume miscelaneo dal titolo Antropologia della musica nelle culture mediterranee: interpretazione, performance, identità. Alla memoria di Tullia Magrini / Musical Anthropology in Mediterranean Cultures: Interpretation, Performance, Identity. To the memory of Tullia Magrini. Il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna ha intitolato a Tullia Magrini l'aula di Informatica musicale.